



Povert  energetica nelle aree interne

Il ruolo della ricerca-azione

Responsabile della ricerca

Serena Rugiero

Gruppo di Ricerca

Giuliano Ferrucci, Luca Salvati, Giovanni Carrosio

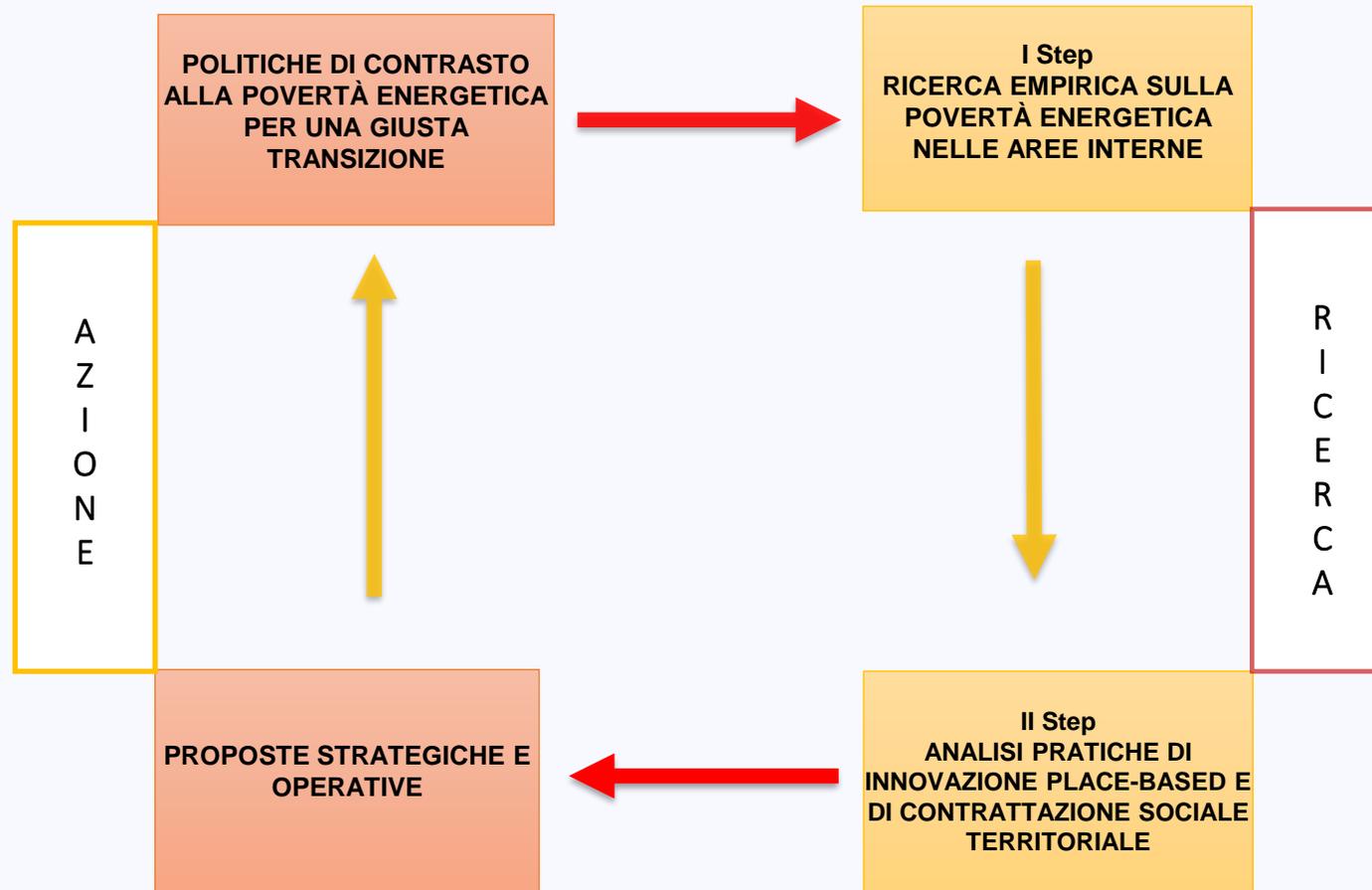


Scopi della ricerca-azione

-  • Fornire strumenti interpretativi per definire, misurare e contrastare il **fenomeno della povertà energetica in Italia**.
-  • Indagare tale fenomeno in relazione alle disparità territoriali e ai divari civili nelle **aree periferiche ed ultra-periferiche del paese**.
-  • Contribuire alla costruzione di **pratiche innovative di investimento sociale *place-based* e di nuovo welfare locale** per rispondere ai bisogni di protezione dei soggetti più fragili.
-  • Rafforzare il ruolo della **contrattazione sociale e territoriale** a favore di una **transizione ecologica giusta**.

Indice

Disegno della ricerca - azione





Oggetto della ricerca e problemi definitivi

🎯 Con **“povertà energetica”** si intende la condizione di *difficoltà* ad acquistare un paniere minimo di servizi energetici o *lo vincola ad una eccessiva distrazione di risorse familiari*, con effetti sul mantenimento di un standard di vita dignitoso, sulla salute delle persone ed il loro benessere.

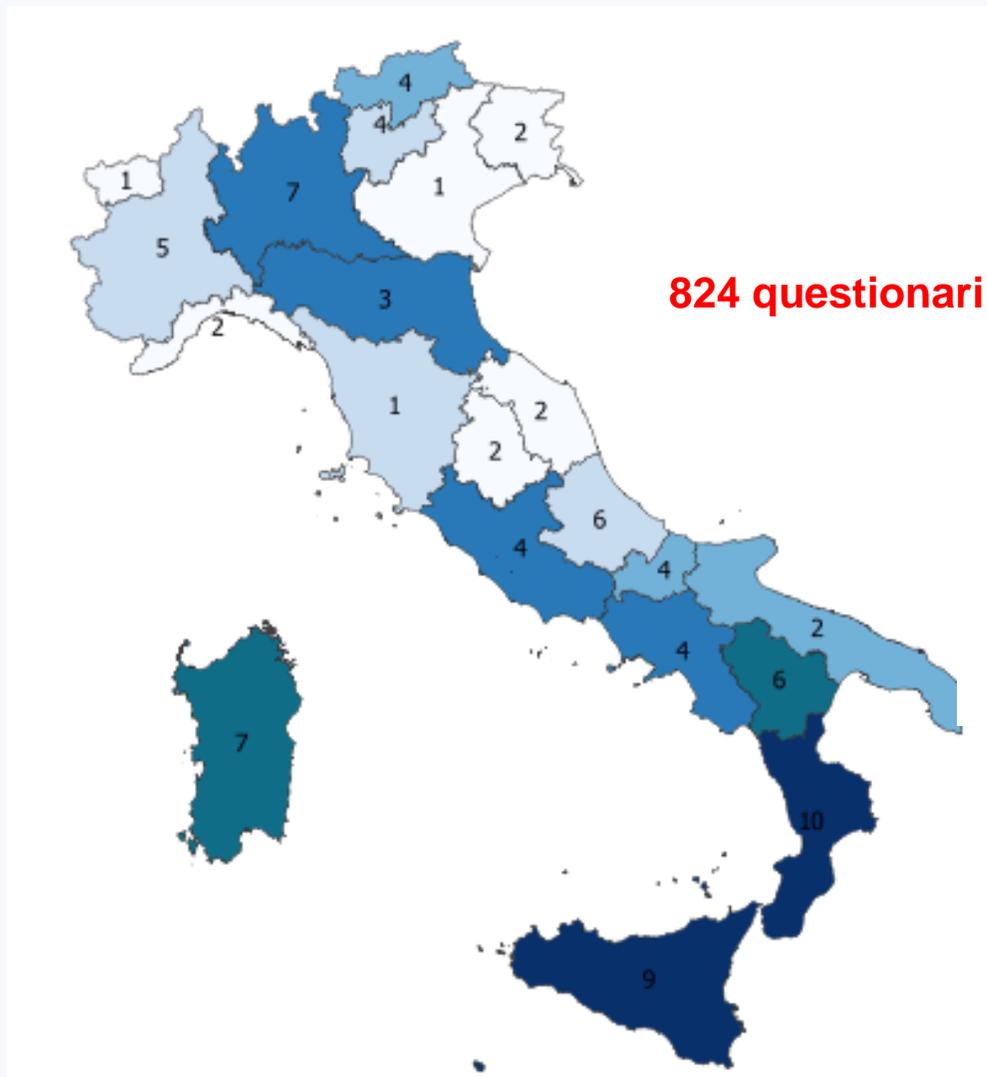
In Italia **2,2 milioni** le famiglie in povertà energetica nel 2021, pari all'**8,5%** del totale famiglie



➔ *MA la mancanza di una definizione condivisa di PE si riflette sulla misurazione del fenomeno e sulla individuazione delle policy di contrasto.*

Il campione di indagine

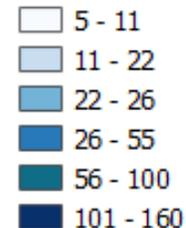
Distribuzione delle interviste per regione e numero di comuni raggiunti



824 questionari valutabili

Numero interviste

Regioni_IT



Il disegno di campionamento è per quote a due stadi:
1°) i comuni periferici ed ultra-periferici;
2°) persone età >64 anni residenti in quei comuni.

I comuni sono stati scelti con procedura casuale nel rispetto delle quote relative alla distribuzione regionale dei comuni periferici e ultra-periferici d'Italia.

Partizione del campione

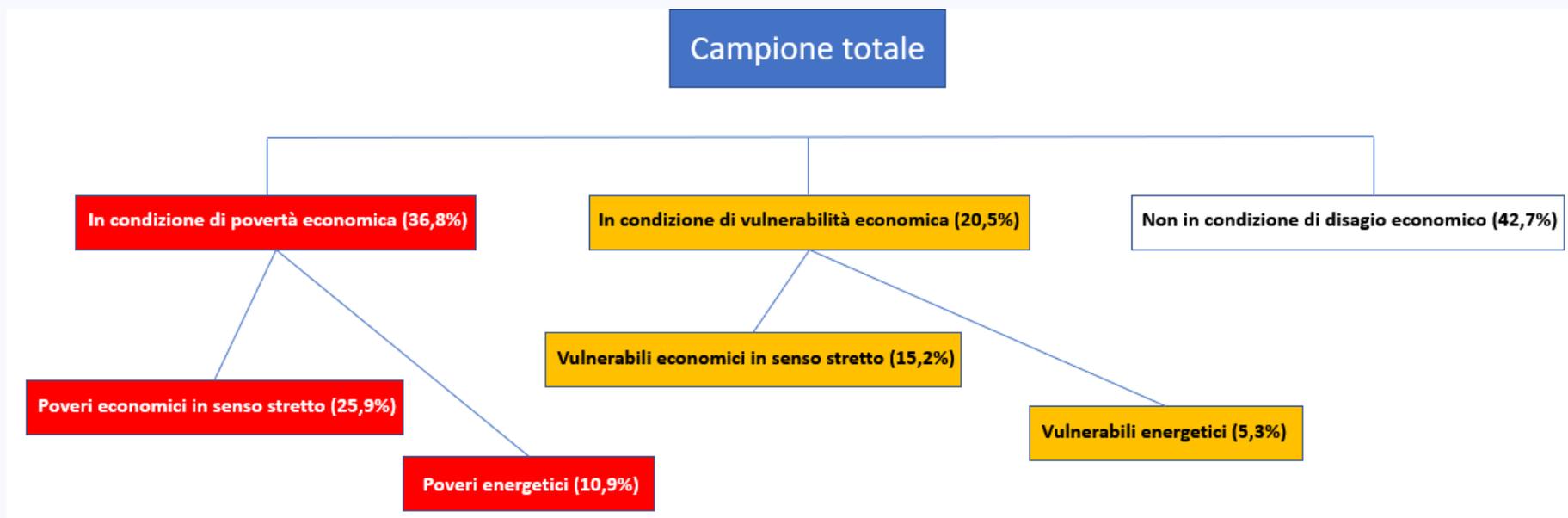
Dalla combinazione della condizione economica e della stato dell'abitazione derivano cinque tipologie di rispondenti:

- povero economico con casa inefficiente → «**povero energetico**»
- vulnerabile economico con casa inefficiente → «**vulnerabile energetico**»
- povero economico ma casa non inefficiente → «**povero economico in senso stretto**»
- vulnerabile economico ma casa non inefficiente → «**vulnerabile economico in senso stretto**»
- non in condizione di disagio economico

I poveri energetici vengono definiti come nuclei familiari in condizioni di disagio economico e con un'abitazione non efficientata dal punto di vista energetico, rispetto ai poveri soltanto economici ("poveri economici in senso stretto") che vivono in case comunque efficientate dal punto di vista energetico.

I vulnerabili energetici sono coloro che, oltre alla condizione di disagio economico potenziale, sono anche esposto ad una situazione di fragilità per via di un'abitazione non efficientata dal punto di vista energetico, 'vulnerabili esclusivamente economici' (con un abitazione, cioè, efficientata dal punto di vista energetico).

Campione e geografia del disagio



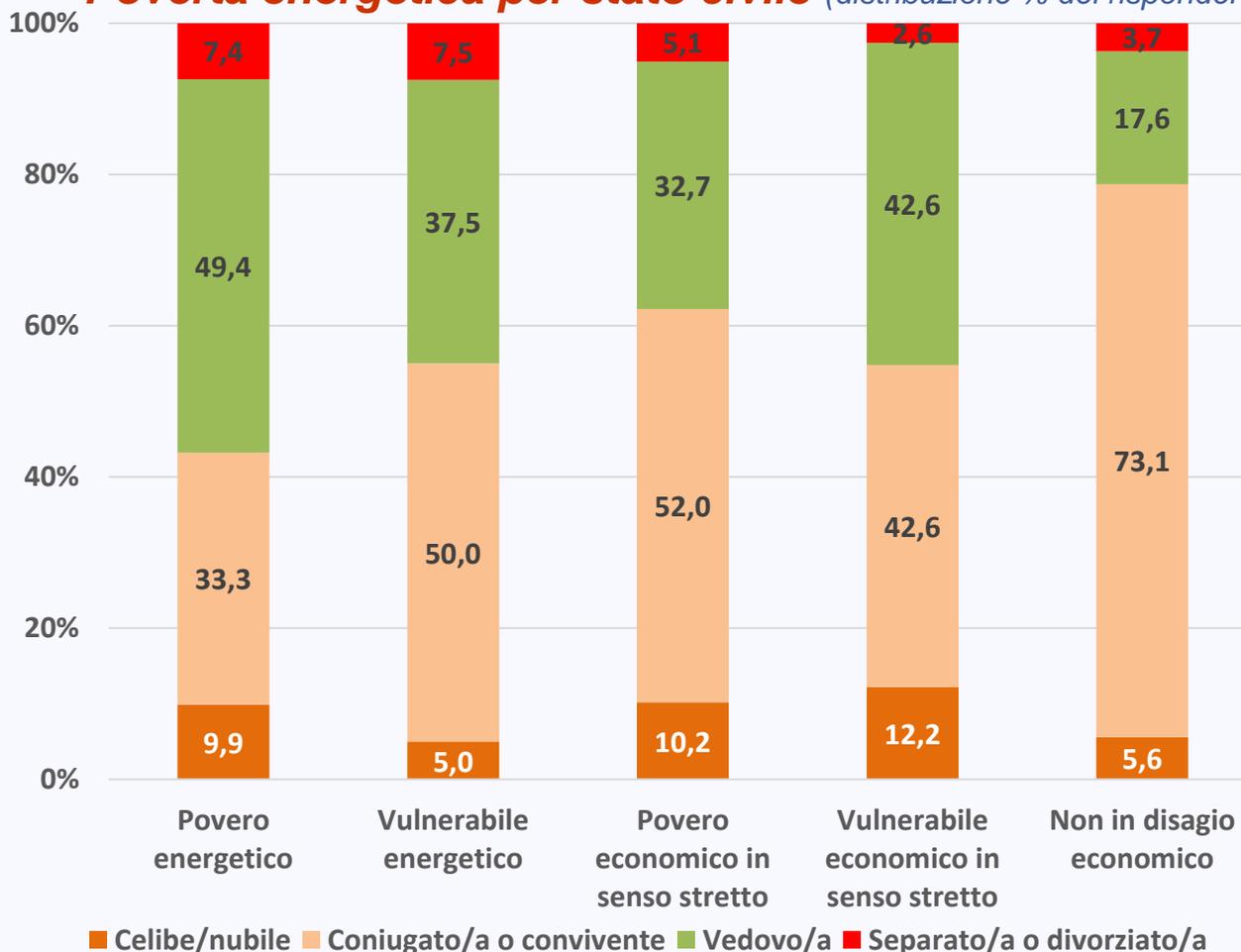
Le condizioni di disagio economico ed energetico evidenziano una geografia non del tutto associata alle disparità nord-sud, evidenziando situazioni di disagio anche nelle aree più ricche del paese, e documentando quindi la povertà energetica come un'emergenza nazionale

	Povero energetico	Vulnerabile energetico	Povero economico in senso stretto	Vulnerabile economico in senso stretto	Non in disagio economico
<i>Ripartizione geografica</i>					
Nord-ovest	10,1	7,6	12,7	12,7	57,0
Nord-est	2,1	7,4	16,8	22,1	51,6
Centro	12,3	2,7	17,8	15,1	52,1
Sud	12,1	4,8	31,8	12,7	38,5
Isole	13,2	5,1	28,9	16,8	36,0
Italia	10,9	5,3	25,9	15,2	42,7
<i>Tipologia di comune</i>					
Periferico	11,0	5,1	24,6	14,8	44,5
Ultra-periferico	10,8	5,9	29,7	16,2	37,3

La geografia del disagio

Profilazione socio-anagrafica dei gruppi

Povert  energetica per stato civile (distribuzione % dei rispondenti)

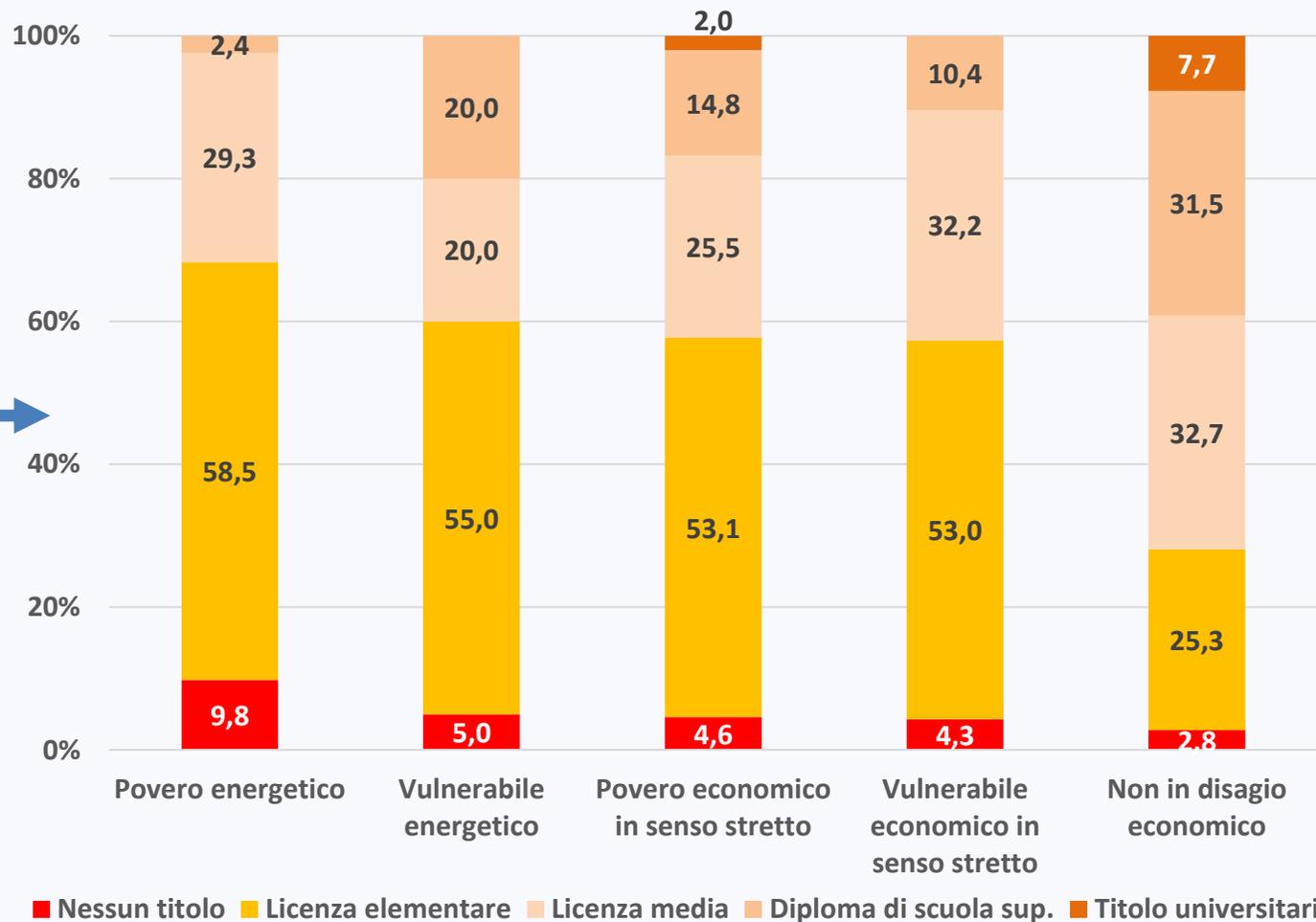


La maggior parte degli intervistati collocati nella classe socioeconomica dei poveri energetici   donna (61,4%)

Polarizzazione tra persone coniugate/conviventi e persone che non vivono con un partner. La maggior parte dei rispondenti in stato economico non di disagio   coniugata o convivente (73.1%). I poveri energetici sono in maggioranza vedovi. Una proporzione lievemente maggiore di separati e/o divorziati si osserva tra i poveri e vulnerabili energetici rispetto alle classi caratterizzate da disagio esclusivamente economico.

Profilazione socio-anagrafica dei gruppi

Povert  energetica per titolo di studio (distribuzione % dei rispondenti)



- Tra poveri e vulnerabili   particolarmente diffuso il **titolo di studio elementare**.
- Il 10% dei poveri energetici non ha conseguito **alcun titolo di studio**
- gli intervistati non in condizione di disagio sono la classe in cui i concentrano diploma di istruzione superiore o laurea.

I rispondenti classificati non in condizione di disagio hanno lavorato in passato nel 75,2% dei casi, i poveri energetici hanno lavorato nel 65,1% dei casi. Le pensioni di invalidit  sono leggermente pi  frequenti tra i poveri ed i vulnerabili energetici rispetto alle altre classi.

La condizione abitativa

- ⊙ Più netto isolamento dei vulnerabili e dei poveri energetici: il 44% di questi ultimi vive da solo, percentuale che decresce nelle altre classi fino a raggiungere il 17% tra i rispondenti non in condizione di disagio, e maggiormente rispetto agli altri in una posizione isolata dell'abitazione.
- ⊙ Alla condizione di povertà energetica si associano più frequentemente degli altri gruppi: l'assenza della casa di proprietà, il vivere in abitazioni monofamiliari o bifamiliari cielo/terra, il vivere in abitazioni di dimensioni ridotte.
- ⊙ L'80,7% ed il 77,7% dei poveri e dei vulnerabili energetici vive in un'abitazione costruita prima del 1970, a differenza dei nuclei familiari in condizioni di non disagio (42%), ma anche dei poveri (41,3%) e dei vulnerabili (44,3%) esclusivamente economici.
- ⊙ La presenza dei doppi infissi aumenta significativamente muovendosi dai poveri 'energetici' ai rispondenti classificati non in condizione di disagio.

Profili dei rispondenti per spesa (si/no) per l'efficientamento abitazione (distribuzione %)

Spese per efficientamento abitazione	Povero energetico	Vulnerabile energetico	Povero economico in senso stretto	Vulnerabile economico in senso stretto	Non in disagio economico
No	74,7	65,0	37,2	29,6	18,5
Si, con agevolazioni esistenti	1,2	2,5	8,7	7,8	21,3
Si, senza agevolazioni	12,0	12,5	25,5	27,8	27,8
No, la casa era efficiente	12,0	20,0	25,0	30,4	30,2

L'aver affrontato spese di efficientamento energetico è un fatto un po' più diffuso tra poveri e vulnerabili economici i quali però hanno fatto meno ricorso alle agevolazioni esistenti rispetto alle famiglie non in disagio.

Spese di efficientamento energetico dell'abitazione sono state affrontate da circa il 65% degli intervistati. Tuttavia, questa percentuale scende drasticamente tra i poveri energetici (25%) e tra i vulnerabili energetici (35%)

Il riscaldamento dell'abitazione

Incidenza delle diverse tipologie di riscaldamento (per 100 intervistati nella stessa condizione socio-economica)

Tipo di impianto	Povero energetico	Vulnerabile energetico	Povero economico in senso stretto	Vulnerabile economico in senso stretto	Non in disagio economico
Camino tradizionale a legna	80,7	77,5	23,5	36,5	39,8
Camino termico a legna	4,8	0,0	19,9	19,1	15,1
Riscaldamento autonomo a gas/gasolio	9,6	5,0	51,5	61,7	51,2
Riscaldamento autonomo a pellet/cippato/legna	7,2	10,0	21,9	23,5	29,3
Riscaldamento centralizzato	1,2	0,0	10,2	5,2	6,2
Climatizzatore	2,4	2,5	9,7	11,3	14,2
Pannelli solari termici	0,0	0,0	3,6	1,7	5,9
Pannelli solari fotovoltaici	0,0	0,0	1,0	0,0	4,3
No impianto	12,0	12,5	0,5	0,9	1,9

- Poveri e vulnerabili energetici si riscaldano prevalentemente con il camino tradizionale a legna.
- Le tipologie di riscaldamento legate alle energie rinnovabili sono assenti.
- Dichiarano, inoltre, di non usufruire di un impianto di riscaldamento più di 10 nuclei familiari su 100 sia tra i poveri che vulnerabili energetici.

Poveri e vulnerabili energetici vivono in abitazioni meno frequentemente raggiunte dal gas metano

Condizioni di salute e comfort termico

Come va la sua salute?	Povero energetico	Vulnerabile energetico	Povero economico in senso stretto	Vulnerabile economico in senso stretto	Non in disagio economico
Bene	25,3	20,0	32,1	27,0	46,1
Più bene che male	27,7	37,5	25,0	39,1	35,6
Più male che bene	41,0	40,0	34,7	28,7	18,0
Male	6,0	2,5	8,2	5,2	0,3

Una temperatura confortevole sia d'inverno che d'estate è stata osservata nel 79% delle abitazioni negli intervistati non in condizioni di disagio, percentuale che scende proporzionalmente fino al 52% e al 34%, rispettivamente, tra gli intervistati classificati come vulnerabili energetici e come poveri energetici. All'inverso, le abitazioni considerate non confortevoli sono maggiormente diffuse tra i poveri energetici (24%) e tra i vulnerabili energetici (10%) rispetto alle altre classi

- L'incidenza percentuale di intervistati che dichiara buone condizioni di salute è particolarmente elevata (46%) tra i rispondenti classificati non in condizione di disagio, all'opposto cattive condizioni di salute sono preponderanti tra poveri e vulnerabili.
- Le famiglie 'povere energetiche' concentrano la maggiore incidenza di persone che soffrono di patologie gravi (57%), seguite dai vulnerabili energetici (45%).

Il consumo di energia e agevolazioni

⊙ Dichiarano di aver ricevuto il bonus energia elettrica e/o gas circa 2 intervistati su 10 in condizioni di povertà, con incidenza lievemente maggiore tra i poveri esclusivamente economici. Tra chi non ne ha fatto richiesta, 4 (o più) intervistati su 10 non erano a conoscenza di questa opportunità. Tuttavia, tale percentuale è nettamente più alta tra i poveri e vulnerabili energetici e diminuisce tra i poveri e vulnerabili esclusivamente economici, a testimonianza di un profilo socioeconomico di povertà e fragilità energetica nel quale, a tratti di disagio economico, si aggiunge una scarsa consapevolezza e conoscenza delle opportunità offerte dalla normativa vigente.

⊙ Tra i nuclei familiari poveri circa 8 rispondenti su 10 dichiarano di non aver ricevuto alcuna altra agevolazione.

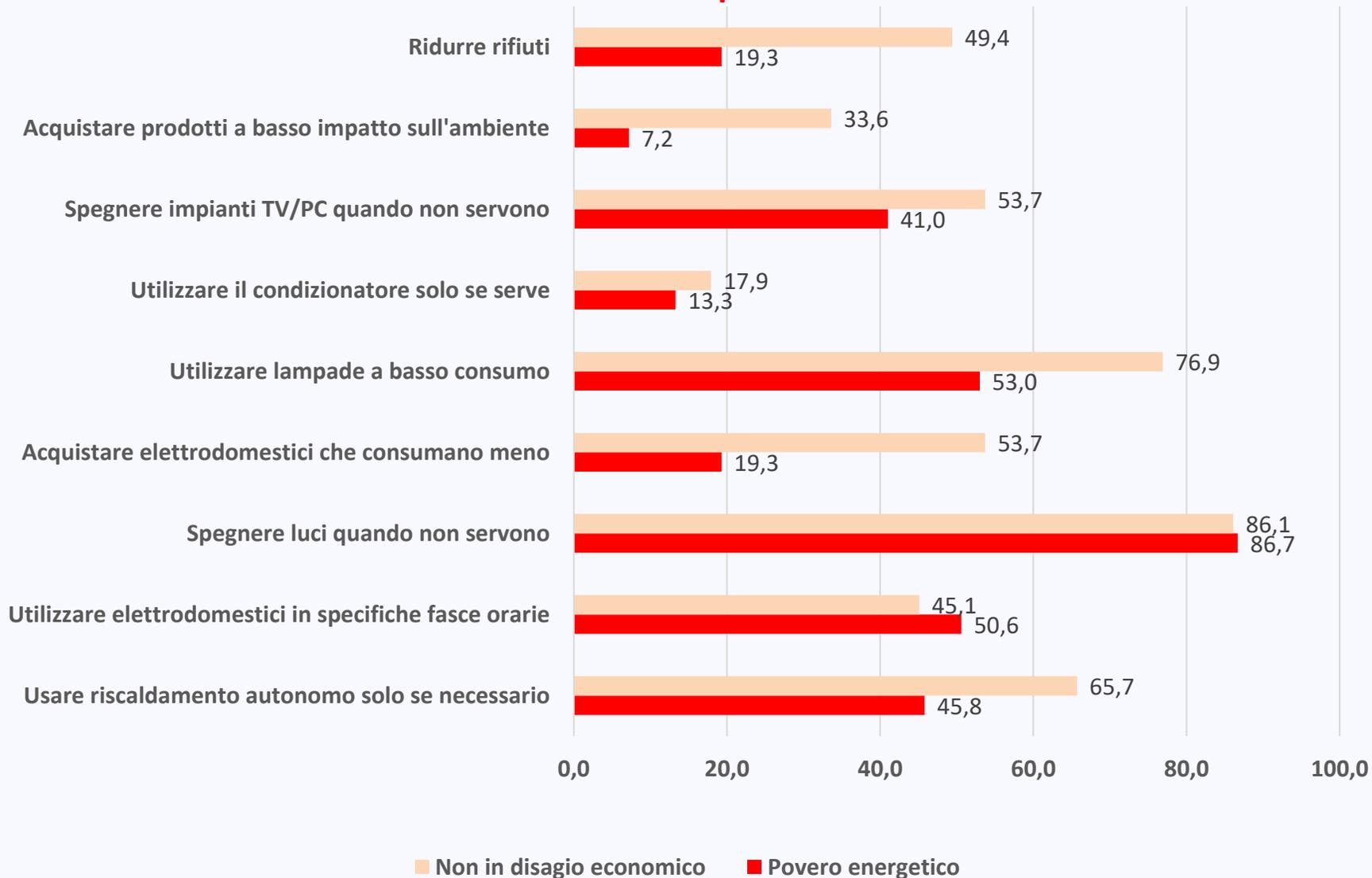
Le agevolazioni più frequenti sono il sostegno diretto al reddito (p.e. reddito di cittadinanza), in soli 8 casi su 100, e le agevolazioni fiscali riconosciute dal comune sulla tassazione locale, in altri 8 casi su 100.

⊙ Più di un intervistato su due non conosce la nuova Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU): la scarsa informazione sulla DSU sembra trasversale a tutte le classi socio-economiche nel campione.

Centrale il ruolo dei CAF nell'informazione ai poveri energetici e in generali alle persone in condizioni di disagio economico.

Comportamenti associati al consumo di energia

Percentuale di intervistati che riferiscono **comportamenti ecosostenibili**



Comportamenti di limitazione del consumo di energia adottati in modo omogeneo tra gli intervistato.

Adozione di comportamenti meno eco-sostenibili da parte di Poveri e vulnerabili energetici rispetto a tutti gli altri gruppi.

Stili di vita e partecipazione sociale

Percentuale di intervistati che riferiscono di **recarsi in città solo in casi eccezionali**



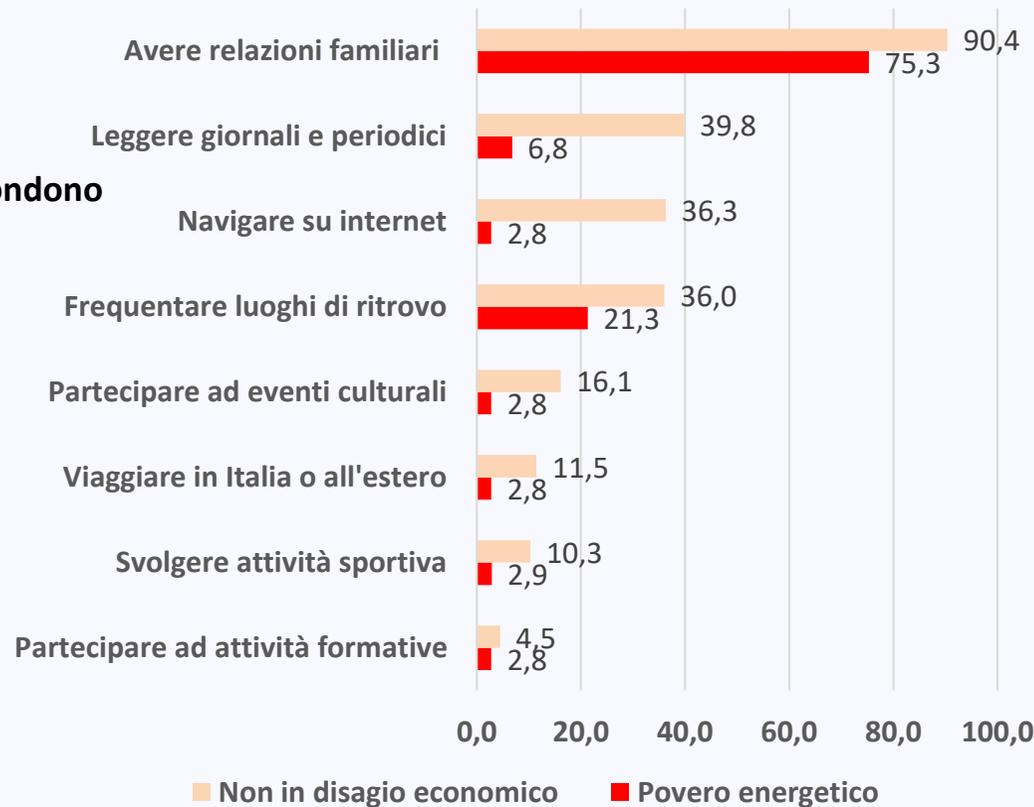
I poveri ed i vulnerabili, e soprattutto quelli energetici, sono persone particolarmente stanziali. La percentuale di intervistati che si reca con maggiore regolarità nel centro urbano più vicino, aumenta rapidamente passando dai poveri energetici alle persone non in condizioni di disagio.

Tuttavia, alla domanda “se ne avesse la possibilità, si trasferirebbe in città?”, i poveri energetici sono quelli che rispondono maggiormente in modo positivo rispetto a tutte le altre classi considerate in questa indagine.

Stili di vita e partecipazione sociale

Abitudini di vita

(percentuale di intervistati che rispondono
«spesso» o «sempre»)



I poveri energetici partecipano poco o nulla alle attività ricreative, culturali, sociali, sindacali e religiose nella comunità di appartenenza. Ciò, insieme alle altre evidenze, indica un alto grado di 'isolamento socio-spaziale' nei poveri energetici.

Il livello di soddisfazione individuale per la qualità della vita nel proprio comune è relativamente alto nel campione (7 rispondenti su 10). I poveri energetici sono coloro che manifestano il giudizio, in termini relativi, più critico, pari a 29 rispondenti su 100 (molto o abbastanza negativo). Tale percentuale si abbassa leggermente per i vulnerabili energetici (25%), per i poveri (19,1%) e i vulnerabili (11,3%) in senso lato. Coloro che non sono in condizione di disagio manifestano un giudizio negativo solo nel 10,5% dei casi.

In definitiva...

- ✓ I **poveri energetici** sono un gruppo che rivela una **maggiore fragilità socio-economica** sia per quanto riguarda le condizioni materiali, sia per lo stato dell'abitazione, sia per le condizioni più generali di vita (in condizione di isolamento, con scarsa interazione sociale, poca informazione verso le opportunità dei bonus energetici, limitata conoscenza del dibattito sui temi energetici, atteggiamenti meno sostenibili dal punto di vista ambientale). **Analogamente i vulnerabili 'energetici'** sembrano affrontare condizioni di maggiore fragilità rispetto ai 'vulnerabili esclusivamente economici'.
- ✓ Questo risultato conferma l'importanza della dimensione non-economica nella stima delle condizioni di povertà energetica. Sommati ai **poveri energetici**, i **vulnerabili energetici** rappresentano una porzione della popolazione intervistata non trascurabile, e **richiedono politiche mirate**.
- ➔ *La povertà energetica appare essere una **dimensione omogenea** nello spazio, mostrando disparità territoriali contenute.*
- ➔ *Considerare la povertà energetica come un **fenomeno a caratura nazionale e molto intenso nelle aree interne** è indispensabile nella formulazione delle **nuove politiche di supporto e di ristoro alle avversità economiche**.*

Misure per il contrasto alla PE

- ✓ **Bonus elettrico e Bonus gas**, introdotto negli anni 2008 e 2009, ora con riconoscimento automatico per chi chiede DSU, strumento importante per dare sollievo immediato alle famiglie più in difficoltà.
- ✓ **Interventi temporanei contro il «caro energia»** con l'eliminazione oneri generali di sistema per elettricità e gas e riduzione IVA per gas e accise benzine.

MA

- l'avanzamento del fenomeno della deprivazione energetica rende più che mai necessario uno strutturale potenziamento del bonus sociale (allargamento della platea degli aventi diritto, raggiungimento utenti non allacciati alla rete gas e aumento dell'importo), anche attraverso una rimodellazione della misura, al fine di ridurre il divario tra l'area della povertà energetica e i percettori del bonus sociale.
- Va alleggerita in modo permanente la bolletta energetica dal peso degli extracosti, andando oltre i provvedimenti definiti sulla spinta emergenziale.
- ✓ **L'efficientamento energetico** agisce sulle cause del fenomeno della PE, **MA** gli esiti distributivi delle misure non sono ancora equi rispetto ai criteri di accessibilità per le fasce svantaggiate: sotto il profilo dei **costi**, per le **procedure complesse** sul piano burocratico.
- Correttivi volti a facilitarne l'accesso per le persone in condizione di povertà energetica

Le pratiche di innovazione e contrattazione sociale e territoriale

Raccolta pratiche messe in atto dagli amministratori dei comuni del nostro campione di indagine

- Fronteggiare la questione della **povertà energetica**
- Favorire la costruzione di **filiere locali delle energie rinnovabili**
- Contribuire al **rilancio delle aree interne attraverso la valorizzazione in chiave sostenibile** del patrimonio ambientale

Analisi degli accordi raccolti dall'Osservatorio sulla Contrattazione Sociale Territoriale FDV-Cgil-Spi

- **Efficienza e il risparmio energetico**
- **Riqualificazione degli alloggi**
- **Utenze domestiche**

La risposta locale come innovazione *place-based* che, rispetto alla crescente difficoltà di accesso ai servizi energetici favoriscono processi di democratizzazione energetica anche promuovendo un rilancio dei territori attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale, concorrendo ad assicurare una transizione ecologica giusta.

Analisi delle pratiche di innovazione e contrattazione sociale e territoriale

Raccolta pratiche messe in atto dagli amministratori dei comuni del nostro campione di indagine

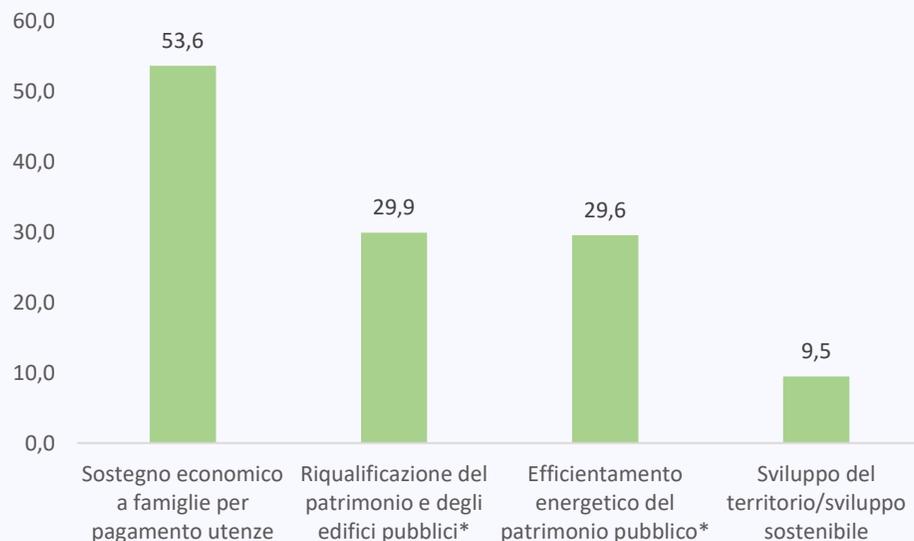
Pannelli fotovoltaici su edifici comunali

Efficientamento energetico illuminazione pubblica

Farsi promotori di comunità energetiche

Sostegno una tantum per contrastare i costi energetici famiglie in difficoltà

Accordi firmati nel 2021 per contenuto



Analisi degli accordi raccolti dall'Osservatorio sulla Contrattazione Sociale Territoriale FDV-Cgil-Spi

Gli accordi selezionati sono complessivamente 274, vale a dire il 29,4% della totalità degli accordi registrati nel 2021, e sono concentrati in 4 regioni - Lombardia (48,9%), Veneto (23,7%), Toscana (11,0%) ed Emilia Romagna (5,8%) - in particolare nelle province di Brescia (22,4%) e Treviso (19,9%).

Il ruolo della contrattazione sociale e territoriale per una giusta transizione energetica

⊙ E' importante **rafforzare le pratiche di contrattazione sociale e territoriale** tra amministrazioni locali, sindacati e imprese private che consentono di operare all'interno di un **processo condiviso e un dialogo allargato per una governance e una politica coordinata** di contrasto alla povertà energetica.

Particolare rilievo assumono gli accordi finalizzati a favorire la democratizzazione della produzione e della gestione dell'energia ("e-democracy").

⊙ In tal senso, un interesse sempre maggiore assumono, anche da parte sindacale, le **comunità energetiche rinnovabili (CER)** che, oltre a contribuire alla azione per il clima e alla autonomia energetica, possono diventare un concreto strumento per il contrasto alla povertà energetica nel mentre contribuiscono allo sviluppo del territorio e alla rigenerazione urbana.

⊙ **Il sindacato può svolgere un ruolo importante attraverso la contrattazione per lo sviluppo sostenibile con gli Enti Locali per sollecitarli a creare comunità energetiche** sui propri territori, ridurre i costi delle bollette dei cittadini, contrastare la povertà energetica, e attivare progetti solidali che valorizzino le comunità locali con il coinvolgimento attivo delle popolazioni.

Grazie per l'attenzione!